

IN CLASSE -
Quattro le classi
di terza media
dell'Istituto
comprensivo
che hanno parte-
cipato all'incon-
tro coordinato
dalla vicepresidente
Nadia Mortoni



FACCIA A FACCIA Angiolo Pellegrini, dal 1982, fu uomo di fiducia del giudice Giovanni Falcone negli anni del maxiprocesso a Cosa Nostra

Il generale del pool antimafia con i ragazzi

In un incontro a scuola Pellegrini ha raccontato gli anni della lotta alla mafia agli studenti e l'importanza di vivere nella legalità

FINO MORNASCO (bsh) Un incontro di grande rilievo quello che hanno avuto occasione di fare giovedì mattina i ragazzi dell'Istituto comprensivo di Fino Mornasco. Gli studenti di quattro classi terze infatti hanno ascoltato il racconto appassionato e dettagliato del generale dell'Arma dei Carabinieri **Angiolo Pellegrini**, classe 1942 di Roma, che fu comandante della sezione antimafia di Palermo dal 1981 al 1985. Uomo di fiducia del pool antimafia guidato da **Giovanni Falcone**, fu tra i protagonisti che compirono le indagini per istruire il maxiprocesso.

Questo è l'ennesimo appuntamento per il generale con i giovani. E' infatti nelle sue scuole che negli ultimi anni ha presentato più e più volte il suo libro «Noi, gli uomini di Falcone - La guerra che ci impedirono di vincere», scritto a quattro mani con **Francesco Condoluci**.

Ad accoglierlo a Fino Mornasco, oltre ai ragazzi e agli insegnanti, i sindaci di Fino Mornasco, Luisago e Cassina Rizzardi che hanno patrocinato l'evento ma anche il direttore del Progetto San Francesco - Centro studi so-



ALL'INCONTRO Il generale Angiolo Pellegrini con il sindaco di Fino Giuseppe Napoli, di Luisago Adello Frigerio, di Cassina Rizzardi Paolo De Cecchi e il direttore del centro studi sociali contro le mafie Benedetto Madonia

ciali contro le mafie di Cermenate **Benedetto Madonia**.

«Voi oggi qui avete una grande occasione perché Pellegrini è la storia, testimonia quegli anni non per sentito dire ma perché li ha vissuti sulla propria pelle - ha spiegato il direttore Madonia - Lui può davvero delineare la figura del mafioso, non le fiction che vanno di moda oggi e che lo descrivono co-

me un Robin Hood dei giorni nostri».

Terminate le brevi introduzioni istituzionali, per due ore ha preso la parola il generale Pellegrini, riportando i presenti ai tremendi anni Ottanta. «Io porto ancora avanti questa guerra e lo faccio parlando a voi ragazzi. All'epoca quello che accadeva a Palermo veniva raccontato davvero poco a li-

vello nazionale e io voglio

che tutti sappiano cosa accadeva».

Poi il racconto di quegli anni difficili, la dettagliata spiegazione di cos'è la mafia e del perché, a differenza del terrorismo delle Brigate Rosse, non è stata sconfitta dallo Stato malgrado l'impegno e il sacrificio della propria vita da parte di tanti uomini. Ma anche gli episodi che lo hanno visto protagonista fianco a fianco dei giudici **Antonino**

Caponnetto, Rocco Chinnici, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Giuseppe Di Lello, del collega della Polizia **Ninni Cassarà** e dei tanti, troppi, che hanno perso la vita nelle stragi di mafia.

Uno tra gli studenti azzarda una domanda, «Ma lei ha lavorato al maxiprocesso? Lo abbiamo studiato per un progetto scolastico» e il generale Pellegrini con orgoglio ricorda «Furono 382 gli atti a mia firma che permisero di istruire il processo e che confermai personalmente nell'aula bunker».

Poi una considerazione finale e un appello a tutti i ragazzi. «Era ed è una guerra personale che tutti devono portare avanti - ha sottolineato il generale che ricorda - Voi siete il futuro dell'Italia e io devo insegnarvi come essere buoni cittadini, nella legalità. Ricordate di non bussare mai alle porte dei potenti per reclamare i vostri diritti perché una volta che si è stati corrotti dalla mafia non le si può dire di no, sarete schiavi per sempre».

Stephanie Barone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO

«Dobbiamo
ripartire da voi»

FINO MORNASCO (bsh) L'introduzione all'appuntamento dei ragazzi con il generale **Angiolo Pellegrini** è stata del primo cittadino di Fino Mornasco, **Giuseppe Napoli**. Nel suo discorso ha voluto sottolineare l'importanza sociale e civica per il percorso dei giovani di questo incontro. «Per voi e per tutti noi presenti questo deve essere un momento di riflessione e di informazione, qui con noi c'è una figura importante perché ha vissuto sulla propria pelle un momento drammatico della storia italiana. Non posso che ringraziarlo per aver accettato il nostro invito. Occorre conoscere i fatti del passato e riflettere sul presente e su come, ancora oggi, sia presente nella nostra società l'organizzazione mafiosa sul territorio. E' necessario partire da voi per fare qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA